



SPREAD

BTP ITALIA / BUND 10 ANNI

163 punti base

CHI SALE

FARMINDUSTRIA in un anno
oltre 6mila occupati



CHI SCENDE

MONCLER in fondo al listino
milanese cede il 2%

Intervista a **Cristina Bazzini** presidente del gruppo

Colser Auroradomus cresce e guarda alla Cooperazione 4.0

Il fatturato sale 149,5 milioni (+2,5%) nell'anno della rivoluzione normativa

Patrizia Ginepri

Il 2016 è stato un anno particolarmente complesso, sullo sfondo uno scenario incerto. Ecco perché essere cresciuti nonostante tutto, assume un significato importante per il gruppo Colser Auroradomus che ha chiuso con un fatturato di 149,5 milioni in aumento del 2,5%, con il contributo di 6.075 soci e dipendenti. L'assemblea annuale è sempre un'occasione per tracciare un bilancio e guardare alle iniziative future. Ne parliamo con la presidente Cristina Bazzini.

Che anno è stato il 2016 e in che scenario avete operato?

I numeri in termini di fatturato, occupati, patrimonio e quindi di capitalizzazione dell'azienda parlano bene di noi. Siamo una nave molto solida e molto sana. Detto questo, veniamo da anni in cui la crisi ha cambiato i paradigmi del mercato e nel 2016 siamo stati travolti da una serie di novità normative, in un mercato già instabile, con scarsità di risorse. Un quadro che è stato ulteriormente deformato dalla vicenda Consip. C'è tuttavia qualcosa di cui andiamo fieri. Lo scorso anno Colser ha ottenuto il rating di legalità e proprio in questi giorni ha raggiunto questo obiettivo anche Auroradomus. Crediamo che, al di là

del riconoscimento, questo rating faccia la differenza.

Quali sono le novità normative a cui si riferisce?

Il nuovo codice appalti già modificato dal recente «decreto correttivo», le linee guida dell'Anac, che prevedono l'attuazione dei nuovi obblighi per la centralizzazione degli appalti di lavori, servizi e forniture (soggetti aggregatori), e non ultimo il disegno di legge Città Metropolitane che assegna nuove funzioni di gestione, organizzazione e pianificazione dei servizi e del territorio alle città. A questo si aggiunge il ritardo della pubblica amministrazione nelle aggiudicazioni delle gare. Ribadisco, la nave è solida, è in mare aperto e sta saldamente solcando il mare aperto verso la rotta, ma il fondale va costantemente scandagliato.

Quali sono gli obiettivi che vi ponete nel breve periodo?

Stiamo studiando per comprendere quale programmazione dei servizi metterà in campo la Pa, in particolare per capire se effettivamente ci può essere un'evoluzione per uscire dalla classica gara in un'ottica di partnership e di possibili investimenti. Nel frattempo siamo in attesa dell'esito di aggiudicazioni di appalti importanti ma i tempi sono davvero lunghi.



Al nuovo sindaco
«Vogliamo rimetterci in movimento, abbiamo progetti interessanti»

E al vostro interno quali sono gli aspetti prioritari?

E' in atto una sorta di verifica, un check-up organizzativo interno perché rimane sempre forte la necessità di una governance più forte e strategica. Siamo alla ricerca dell'assetto ottimale per permettere al gruppo di compiere un ulteriore salto. Questo si traduce in un consolidamento della normativa del gruppo cooperativo, nell'ottica di una maggiore stabilità.

Quali sono le strade per crescere?

I due obiettivi strategici rimangono sempre gli stessi. Innanzitutto lo sviluppo dal punto di vista territoriale. Partecipiamo a bandi in tutta Italia, siamo tra i player principali sulla piazza nazionale e cerchiamo di avanzare nelle posizioni. Altro pilastro è la diversificazione dei servizi e su questo fronte abbiamo avuto una prima esperienza sulle manutenzioni. Vorremmo cogliere le opportunità del mercato ma serve un adeguato know how. La nostra grande forza è la credibilità del marchio, ma dobbiamo strutturarci. Oltre alle manutenzioni guardiamo al settore del verde e dell'ambiente visto il forte appeal delle tematiche legate all'impatto ambientale.

Come state affrontando la rivoluzione Industria 4.0?

Partecipiamo attivamente alla cooperazione 4.0 e anche al nostro interno stiamo investendo. Pensiamo che in settori ad alta densità di manodopera come quelli in cui operiamo sia difficile sostituire il lavoro delle persone, mentre invece dovremmo essere capaci di ragionare sul fatto di utilizzare l'innovazione tecnologica per far crescere i nostri operatori. Penso a percorsi formativi e professionali in cui gli operatori possano diventare professionalizzati e specializzati. La robotica e l'innovazione deve essere al loro servizio.

Nei prossimi giorni Parma avrà un nuovo sindaco, che cosa servirebbe prima di tutto?

La vera priorità è rimetterci in movimento, velocemente. Abbiamo progettualità interessanti a 360 gradi, ambiti in cui potremmo procedere in tempi brevi mettendo in campo energia, competenze ed investimenti. Da tempo portiamo a livello nazionale il nostro modo di intendere il territorio: non amiamo il morde e fuggi, preferiamo tessere relazioni e abbiamo avuto grandi soddisfazioni anche in contesti diversi dal nostro. E' naturale che nella nostra città vi sia il desiderio di attuare nuovi progetti. Occorre una cabina di regia per vedere lontano ma serve anche una buona dose di concretezza. ♦